

PRESIDI-SPIA: IL VIMINALE CI RINUNCIA

SVOLTA DOPO L'INTERVENTO DI FINI.
RIVISTE ANCHE LE NORME ANTI-RACKET



ROMA. Salta la norma sui presidi-spia, ritorno alla formulazione originaria dell'articolo sull'obbligo di denuncia del racket da parte degli imprenditori. Sciolti i nodi sui due punti più controversi del provvedimento, è arrivato l'accordo nella maggioranza sul ddl sicurezza in discussione da oggi alla Camera, dopo il rinvio di ieri deciso per dare il tempo ai deputati di esaminare i tanti emendamenti. La cancellazione della norma che obbligava i presidi delle scuole a denunciare l'iscrizione di figli di clandestini arriva dopo la sollecitazione che il presidente della Camera Gianfranco Fini aveva rivolto al ministro Maroni, sia nel merito che sul piano della costituzionalità. Ma la decisione del governo viene incontro anche alla richiesta di ampi settori della maggioranza che nelle scorse settimane, su iniziativa di Alessandra Mussolini, avevano firmato la lettera dei "cento" nella quale si sollecitava l'abolizione delle norme che obbligavano i soggetti assimilabili a pubblici ufficiali, dai presidi agli insegnanti, ai medici, a denunciare i clandestini.

Rilievi sui quali, ieri, il titolare del Viminale s'era detto d'accordo accettando di far sparire quell'articolo sui presidi-spia del decreto. Un successo della pattuglia del Pdl capeggiata dal vicepresidente della Commissione Antimafia, Fabio



Granata, e dal sottosegretario agli Interni, **Alfredo Mantovano**, è invece la modifica di quell'articolo sul racket che in Commissione eliminava l'interdizione agli appalti pubblici per quegli imprenditori che non denuncino le richieste di pizzo, rendendosi così in qualche modo complici delle cosche.

Nel ddl sicurezza cambierà inoltre anche la norma che vincola l'iscrizione all'anagrafe al fatto che l'alloggio del richiedente superi la valutazione igienico-sanitaria da parte dei competenti uffici comunali, altro punto sul quale la pattuglia dei "cento" aveva mosso dei rilievi. Nella riunione di maggioranza dedicata al provvedimento che si è svolta ieri alla Camera, si è così deciso di accettare il parere della commissione Affari Sociali di Montecitorio secondo il quale si può anche dar luogo a questi accertamenti, ma senza che abbiano carattere di obbligatorietà.

Ma il punto centrale dell'intesa raggiunta ieri nel Popolo della libertà è sui presidi-spia. «È stata accolta la richiesta di Fini», ha spiegato il vicepresidente del gruppo del Pdl alla Camera Italo Bocchino. Dunque, per iscriversi alla scuola dell'obbligo «non sarà necessario presentare il permesso di soggiorno...», ha spiegato ieri il ministro della Difesa Ignazio La Russa.

Marras > PAG.4



IL MINISTRO

«SI È TROVATO UN COMPROMESSO CHE GARANTISCE LA POSSIBILITÀ CHE I MINORI VENGANO ISCRITTI A SCUOLA»



MARIA STELLA GELMINI

«ERA ASSURDO FARE UN DIBATTITO IDEOLOGICO, SONO CONTENTA CHE SI SIANO CHIUSE LE POLEMICHE»



EMMA MARCEGAGLIA

«POSITIVA LA MODIFICA DELL'ARTICOLO CHE IMPONE L'OBBLIGO DI DENUNCIA DEL PIZZO AGLI IMPRENDITORI»





DDL SICUREZZA, C'È L'ACCORDO: VIA LA NORMA SUI PRESIDI-SPIA

MARONI ACCETTA I RILIEVI DI FINI E DEI "CENTO" SULL'OBBLIGO DI DENUNCIA DEI CLANDESTINI

◆ Antonio Marras

ROMA. Via la norma sui presidi-spia, ritorno alla formulazione originaria dell'articolo sull'obbligo di denuncia del racket da parte degli imprenditori. Sciolti i nodi sui due punti più controversi del provvedimento, è arrivato l'accordo nella maggioranza sul ddl sicurezza in discussione da oggi alla Camera, dopo il rinvio di ieri deciso per dare il tempo ai deputati di esaminare i tanti emendamenti. La cancellazione della norma che obbligava i presidi delle scuole a denunciare l'iscrizione di figli di clandestini arriva dopo la sollecitazione che il presidente della Camera Gianfranco Fini aveva rivolto al ministro Maroni, sia nel merito che sul piano della costituzionalità. Ma la decisione del governo viene incontro anche alla richiesta di ampi settori della maggioranza che nelle scorse settimane, su iniziativa di Alessandra Mussolini, avevano firmato la lettera dei "cento" nella quale si sollecitava l'abolizione delle norme che obbligavano i soggetti assimilabili a pubblici ufficiali, dai preside agli insegnanti, ai medici, a denunciare i clandestini dei quali avessero, in qualche modo, avuto notizia.

Rilievi sui quali, ieri, il titolare del Viminale s'era detto d'accordo accettando di far sparire quell'articolo sui presidi-spia del decreto. Un successo della pattuglia del Pdl, capeggiata dal sottosegretario

Alfredo Mantovano e dal vicepresidente della Commissione Antimafia, Fabio Granata, è invece la modifica di quell'articolo sul racket che in Commissione eliminava l'interdizione agli appalti pubblici per quegli imprenditori che non denunciino le richieste di pizzo, rendendosi così in qualche modo complici delle cosche.

Nel ddl sicurezza cambierà anche la norma che vincola l'iscrizione all'anagrafe al fatto che l'alloggio del richiedente superi la valutazione igienico-sanitaria da parte dei competenti uffici comunali, altro punto sul quale la pattuglia dei "cento" aveva mosso dei rilievi. Nella riunione di maggioranza dedicata al provvedimento che si è svolta ieri alla Camera, si è così deciso di accettare il parere della commissione Affari Sociali di Montecitorio secondo il quale si può anche dar luogo a questi accertamenti, ma senza che abbiano carattere di obbligatorietà.

Ma il punto centrale dell'intesa raggiunta ieri nel Pdl è sui presidi-spia, anche se sull'intero testo o su un maxi-emendamento resta aperta l'ipotesi di porre la fiducia. Non si esclude, peraltro, neanche il ricorso al voto segreto, visto il clima di compattezza manifestato ieri dalla maggioranza.

Dunque, per iscriversi alla scuola dell'obbligo «non sarà necessario presentare il permesso di soggiorno, pertanto i presidi non potranno sapere se la famiglia

dello studente è clandestina e non potranno fare la spia...», ha spiegato ieri il ministro della Difesa Ignazio La Russa. «È stata accolta la richiesta di Fini», ha aggiunto il vicepresidente del gruppo del Pdl alla Camera Italo Bocchino. A conferma del clima sereno nel Pdl sono arrivate le dichiarazioni del ministro Maroni: «La lettera di Fini sollevava un problema costituzionale, era un esame fondato. Quindi abbiamo escluso dal divieto l'iscrizione dei minori alla scuola dell'obbligo e salvaguardato il diritto a partecipare alle attività scolastiche». Per poi aggiungere: Non ho mai avuto timori del voto segreto, abbiamo risolto tutte le questioni sul tappeto, c'è una piena condivisione del provvedimento nella maggioranza. Ma le dichiarazioni di chi dice che ha vinto la linea di Fini mi sembrano un pò esagerate», dice ancora il ministro. «Si è trovato un compromesso», spiega Maroni, che si dichiara «soddisfatto» del testo finale uscito dalla commissione che da un lato garantisce la possibilità che i minori vengano iscritti alla scuola dell'obbligo e dall'altro mantiene l'obbligo della segnalazione da parte dei pubblici ufficiali che abbiano notizia di reato di immigrazione clandestina.

«Abbiamo accolto - spiega Maroni - la richiesta venuta dal presidente della Camera di considerare il diritto dei minori di partecipare alla scuola dell'obbligo, ma





si tratta di una eccezione a tutela dei minori, mentre il principio che il pubblico ufficiale che ha notizia di un reato deve segnalare resta fermo. Il principio generale, insomma, rimane affermato, per questo sono soddisfatto».

Il titolare del Viminale ha anche spiegato che sulla norma cosiddetta antiracket la maggioranza «ha concordato di reintrodurre il testo del Senato con la precisazione che c'è la possibilità di escludere la punibilità per stato di necessità. Sulla modifica della norma è arrivato anche l'apprezzamento di Confindustria: «La nostra posizione è ferma rispetto a Maroni», ha detto il presidente Emma Marcegaglia. «Vogliamo che si vada avanti: l'imprenditore deve denunciare e ci deve essere una guerra ferma e forte, anche da parte del nostro mondo, alla mafia, alla criminalità», ha concluso la Marcegaglia.

Oggi, dunque, inizierà l'esame del ddl sicurezza nell'aula di Montecitorio. La decisione è stata presa dal presidente della Camera Gianfranco Fini dopo la richiesta di una sospensione della seduta avanzata dal presidente della commissione Affari Costituzionali Donato Bruno per dar modo al comitato dei 18 di esprimere il proprio parere su tutti gli emendamenti presentati. Bruno aveva chiesto che l'aula continuasse a lavorare sugli altri punti all'ordine del giorno: il Pd e l'Idv, favorevoli alla sospensione, si sono detti contrari all'inversione dell'ordine del giorno. Fini ha deciso di chiudere la seduta «perché non è dato sapere quanto tempo sarà necessario al comitato dei 18 per esaminare tutti gli emendamenti» e ha dato appuntamento per questa mattina alle 9.

«Mi pare che sia tutto risolto. Purtroppo come spesso accade nella scuola si fanno polemiche ideologiche totalmente inutili», ha commentato il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini a proposito della norma sui presidi-spia «Credo che ora il problema sia stato risolto. Non vedo dunque - ha detto a margine di un convegno organizzato dall'associazione nazionale presidi - particolari difficoltà. Sono contenta che finiscano le polemiche».

Sul fronte dell'opposizione, Marco Minniti, responsabile sicurezza del Pd, attacca il comportamento contraddittorio di Pdl e Le-

ga: «Hanno strozzato la discussione nelle commissioni parlando di urgenza per il Paese, per delle norme che contengono aspetti incostituzionali e inaccettabili, e appena arrivati in aula dicono di non essere pronti». «Meglio tardi che mai. Con l'eliminazione della norma sui presidi-spia si evita l'ennesima vergogna che avrebbe comportato la garanzia di veder finire l'integrazione tanto necessaria ai nostri ragazzi direttamente dalla strada al carcere», commenta il responsabile Educazione del Pd, Giuseppe Fioroni.

